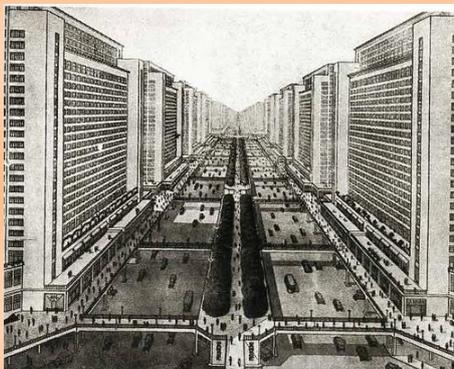


## LES MAISONS MURONDINS, le case in pisé progettate da Le Corbusier.

Nel'immaginario collettivo, il nome di Le Corbusier è indissolubilmente legato al cemento. Infatti è proprio con questo materiale che l'architetto razionalista ideatore della VilleRadieuse e della Cappella di Ronchamp ha realizzato le più innovative ed ardite architetture moderne.



Di origine svizzera, l'importantissimo esponente del funzionalismo europeo, naturalizzato francese, in questa nazione realizzerà le sue più conosciute opere architettoniche.

*(Razionalismo e funzionalismo termini indifferentemente usati dagli stessi animatori del movimento e dalla critica, data la comunanza di intenti e i risultati analoghi).*

*“spirito di straordinaria abilità analitica, scompone i problemi, ne offre soluzioni parziali ... che classifica per tipi, ... è un vigoroso intellettuale che preconstituisce le idee, le reitera in ogni occasione, combatte per realizzarle e le concreta senza dubbi e tormenti. Il tratto specifico della personalità corbusiana è la coerenza tra principi ideologici e impulso poetico”. Ecco come lo presenta Bruno Zevi, il maggior critico dell'architettura moderna.<sup>1</sup>*

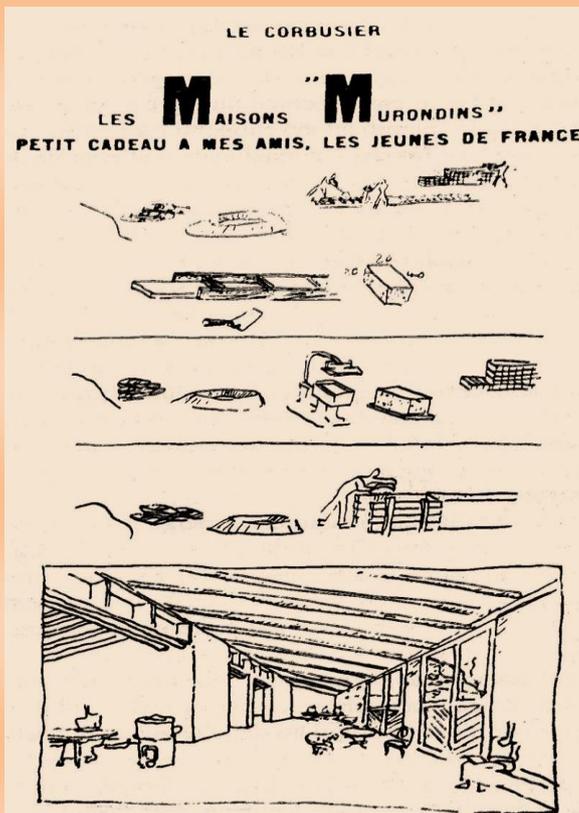
Il cemento e, in particolare, il cemento armato gli permettono grande libertà creativa. Suo tratto distintivo è la “pianta libera” ottenuta grazie alla struttura a pilastri che affranca le pareti da ogni funzione portante, permette qualsiasi disposizione degli ambienti e la sovrapposizione di piani completamente diversi; i solai aggettano dando luogo a quella facciata libera che può essere tagliata da finestre in lunghezza, in alto la terrazza giardino surroga l'inutile tetto ( da B. Zevi).

Oggi, ben diciassette degli edifici da lui progettati, sono entrati nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità per *“l'approccio innovativo che ha influenzato profondamente il Ventesimo secolo cercando di rispondere alle esigenze della società moderna”*. Questa frase che accompagna la decisione dell'UNESCO aiuta a capire le idee dell'artista sull'architettura. Costruzioni semplici, lineari, eleganti, in piena armonia con il paesaggio circostante, razionali, ma fortemente innovative. Non stupirà, quindi, scoprire il dono, quasi un lascito testamentario fatto ai “suoi amici, i giovani di Francia”: le costruzioni più semplici, più funzionali, più a buon mercato, più adatte a migliorare la qualità della vita di chi le abita: le case in pisé.

Oggi possiamo dire, con sicurezza che rispondono perfettamente alle esigenze ecologiche del mondo moderno.

---

<sup>1</sup> Bruno Zevi – “Architettura della modernità” – Newton, Editore.

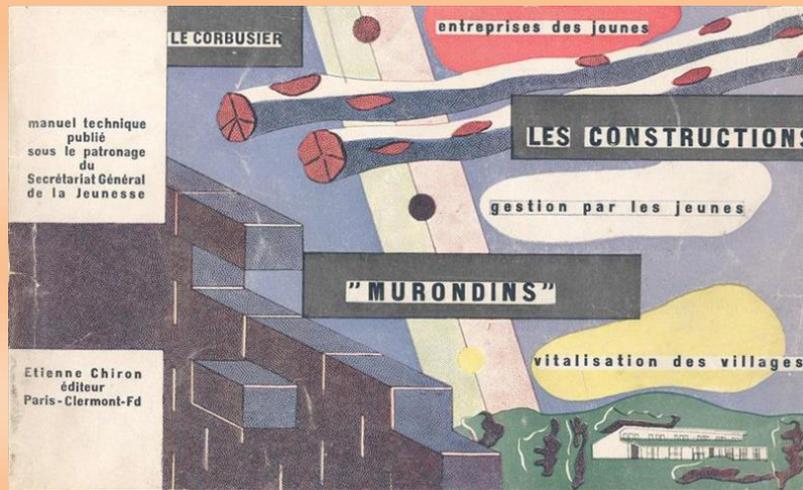


Schizzi estratti  
dalla serie dei  
progetti  
elaborati da  
Le Corbusier e  
pubblicati nel  
1941  
nell'opera  
"Les Murondins"

Nel mese d'aprile del 1940, all'inizio della grande disfatta del popolo belga e delle genti del nord, Le Corbusier pensò a costruzioni che non richiedessero mano d'opera specializzata né materiali costosi, ma fornissero un ricovero solido e confortevole. L'unica possibilità che avevano i sinistrati per costruirsi alloggi, era data dalla terra e dagli alberi. Progettando una pianta che creava un elemento architettonico capace di rispondere agli scopi proposti e anche di assicurare un esito sicuro del risultato, Le Corbusier prevede di affiancare a schiera gli alloggi, costituendo un edificio di lunghezza variabile e di un solo piano, con l'ingresso esposto a sud ed una fila di aperture ad abbaino, dando modo alla luce di giungere fin negli angoli meno esposti al sole. Il fronte a nord presenta invece piccole feritoie di arieggiamento, che danno al prospetto un aspetto assolutamente moderno anche se povero. Le dimensioni sono minime, ma tali da contenere tutto il necessario per abitarvi degnamente. A differenza degli analoghi alloggi spontanei, mantiene separata ogni funzione, grazie soprattutto al muro centrale, corrispondente al colmo del tetto a falde.

Il progetto, oltre agli alloggi, prevedeva anche la realizzazione di altri blocchi adibiti ad attività collettive come dormitori, teatri, cinema, sale per riunioni, la cui costruzione seguiva le stesse tecniche usate per la realizzazione dei complessi residenziali.





Nel 1942, Le Corbusier pubblica le sue teorie e le sue esperienze in un volume dedicato ai giovani invitandoli a costruirsi, da soli i loro luoghi di ritrovo, evitando, così i vecchi locali polverosi che, solitamente, vengono destinati alle attività giovanili.

Purtroppo, alcune esperienze fallirono a causa della mancanza di terra argillosa adatta per creare il pisé.

Non è chiara l'etimologia del termine "murondins", anche se in un sito francese, si parla di "murs et de rondins", (muri e rami). Termine ormai universalmente usato per indicare il progetto di costruzioni in pisé di Le Corbusier il quale, ricercando il maggior contenimento dei costi, aveva pensato di applicarlo anche ad altre sue costruzioni come alcuni annessi della Cappella di Ronchamp.

A riprova dell'importanza dell'argomento, si può ricordare che negli anni scolastici 1978/85 e 1985/95, la professoressa M. Cristina Forlani, ha dedicato il corso di Morfologia Strutturale della Facoltà di Architettura di Pescara, DiTac, Dipartimento di tecnologie per l'ambiente costruito, alle Ricerche su Architettura in terra cruda e Movimento moderno, anche al "sistema Murondins".<sup>2</sup>

*fm*

---

<sup>2</sup> Citato in Internet dall'Associazione Terrae di Casalcontrada.